l'Unità

sport

Nelle pagine interne

IL PCI FESTEGGIA LA VITTORIA ELETTORALE

I discorsi di
Longo a Genova
Alicata a Milano
Ingrao a Firenze
Pajetta a Roma

I leaders negri degli USA condannano l'aggressione imperialista al Congo

GRECIA: esplode una bomba a un comizio antinazista - 13 morti

Dopo aver rischiato di perdere contro il Genoa (1-1)

Roma: altro pari!

Hanno segnato Angelillo e Cappellini - Annullato un goal al Genoa che ha visto un'altra occasione sventata da una traversa Nel finale la Roma ha sciupato due palle-goal (ma se avesse vinto sarebbe stata una beffa per il Genoa)

Quattro «punte» fanno... 1 punto

ROMA-GENOA 1-1 — Un intervento poco ortodosso della difesa rossoblù ai danni di Nicolè: si noti nel cerchietto come il giocatore romanista venga afferrato per un braccio e trattenuto in piena area di rigore

ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Leonardi, De Sisti, Nicolè, Angelillo, Francesconi.

GENOA: Da Forzo; Bagnasco, Vanara; Colombo, Bassi, Rivara; Cappellini, Fantaleoni, Zigoni, Giacomini, Gilardoni.

ARBITRO: De Bernardis di Trieste.

MARCATORI: Nel primo tempo al 21' Angelillo, al 29' Cappellini.

NOTE: Cielo coperto; spettatori 30 mila circa (10 mila paganti) con un incasso di 9 milioni e mezzo. Dopo una ventina di minuti di gioco Leonardi ha cominciato a zoppicare per una distorsione al ginocchio restando semi inutilizzabile sino alla fine. Cappellini invece ha riportato una contusione alla coscia.

Chi troppo vuole... il proverbio è noto: e nota è la conclusione. Ma conviene ricordarli entrambi perchè rispecchiano perfettamente il comportamento della Roma contro il Genoa.

Scesa in campo con l'intenzione di vincere ad ogni costo (e perciò allineando ben 4 «punte») la Roma è riuscita sì ad andare in vantaggio: ma è stata subito raggiunta (grazie ad uno svarione dell'arbitro che ha convalidato un goal viziato da un fuorigioco grosso come una casa) e poi si è salvata a stento da una sconfitta clamorosa, in parte per l'arbitro (che per legge di compensazione, cioè per farsi perdonare dello svarione di prima, ha annullato un secondo regolarissimo goal del Genoa) ed in parte grazie ad una provvidenziale traversa che ha respinto una autentica «bomba» di Vanara. Negli ultimi minuti infine, è stata la Roma a sfiorare il successo pieno: ma sarebbe stato forse un premio eccessivo.

Ciò perchè il Genoa ha figurato bene all'Olimpico, spesso raccogliendo applausi a scena aperta. Forte in difesa (ove ha svettato su tutti Colombo) con due terzini giovani, scattanti, pronti a proiettarsi in avanti ogni qual volta se ne presentava l'occasione (Vanara anche per le sue caratteristiche di ex ala è stato il migliore in questo senso), bene assestato a centro campo, il «grifone» non è mancato nemmeno all'attacco ove Cappellini e Zigoni sono state due continue «spine» nel fianco dello schieramento difensivo giallorosso: e spesso anche Gilardoni (che in parte si dedicava alla marcatura di De Sisti o di Schnellinger) ha trovato il modo di scendere in area ad insidiare l'incerto Cudicini. Anticipo, velocità, volontà, triangolazioni rapide ed essenziali hanno costituito poi l'indispensabile corredo tecnico della squadra di Lerici: corredo tanto più vistoso in quanto la Roma è stata nettamente inferiore proprio in queste doti.

Nicolè ed Angelillo sono stati di una immobilità disarmante, da belle statuine; Leonardi è stato messo subito fuori causa da una distorsione al ginocchio. Francesconi si è confermato immaturo, grezzo ed ingenuo pur avendo piazzato qualche buon spunto e qualche tiro pericoloso.

Si aggiunga inoltre che la Roma ha scelto il tema tattico più difficile da svolgere (cioè l'attacco massiccio). Una scelta del resto fatta di proposito come è dimostrato dallo schieramento iniziale che vedeva appunto quattro «punte» (Angelillo, Nicolè, Francesconi e Leonardi) e l'avanzamento di Schnellinger a mediano per dare una mano a De Sisti a centro campo (a libero era arretrato Losi).

Questo schieramento ha retto per una ventina di minuti anche perchè Lerici ha voluto approfittare delle fasi d'avvio per studiare l'avversario e prendere le contromisure: cosicchè sfruttando l'iniziale arrendevolezza del Genoa all'11 la Roma ha sfiorato il goal (su traversone teso di Francesconi Leonardi si è perso la palla tra le gambe essendo piombato in area come al solito a cento all'ora e senza un grammo di discernimento. Ed al 21' appunto i giallorossi sono andati in vantaggio su punizione di De Sisti «finta» di tacco di Nicolè e «bomba» di Angelillo da sinistra.

A questo punto però il «grifone» ha tirato fuori gli artigli: e già al 29' è riuscito a pareggiare su lancio di Rivara a Zigoni in posizione di netto fuorigioco. Poichè l'azione non è stata interrotta Zigoni ha sparato in porta ove Cudicini ha respinto corto: è intervenuto Cappellini in corsa ed ha insaccato.

Le proteste dei giallorossi hanno visibilmente scosso la convinzione dell'arbitro che ci ha messo un bel pò a convalidare il goal: comunque il signor De Bernardis deve avere compreso la «topica» commessa perchè due minuti dopo ha annullato un goal regolarissimo del Genoa senza che ci fosse il minimo appiglio. Questa l'azione: Schnellinger ha tentato di allungare a Cudicini ma la palla ha battuto sulla schiena di Losi tornando verso Gilardoni sulla sinistra: solo soletto l'attaccante rossoblu ha raccolto e fatto fuori Cudicini in modo ineccepibile.

Figurarsi quindi la sua disperazione quando è scattata la famigerata legge di compensazione! Ma del resto non è stato questo l'unico episodio in cui il Genoa ha sfiorato la vittoria: così a 5' dalla fine del primo tempo una «cannata» di Vanara ha mandato il cuoio a battere sulla traversa, a Cudicini ormai battuto.

Vista la mala parata Lorenzo nella ripresa ha fatto tornare Schnellinger indietro a riprendere il ruolo di libero, mentre Losi è andato su Zigoni (che fino ad allora era stato sorvegliato da Tomasin).

Così è restato libero Tomasin che per un po' di tempo non ha saputo che fare: restare in zona inutilizzato? O seguire Gilardoni che a sua volta seguiva De Sisti giocando spesso da mediano, solo di tanto in tanto affacciandosi nell'area giallorossa?

Intanto c'è Vanara che arriva come un treno e spara un

Roberto Frosi

(Segue in ultima pagina)

Il campione negro era ammanettato!

MORENTE WILLIAMS: gli ha sparato la polizia texana

Il pugile Cleveland Williams, aspirante al titolo mondiale dei pesi massimi, è stato ricoverato ieri in un ospedale di Houston (Texas) in gravissime condizioni, dopo che un poliziotto della stradale gli aveva sparato alla pancia, mentre ammanettato stava scendendo dalla sua macchina per essere condotto al più vicino posto di polizia. All'ospedale Williams è stato sottoposto ad intervento chirurgico e subito dopo le sue condizioni sono state giudicate «estremamente critiche» dal medico che lo ha operato.

(Il servizio nelle pagine interne)

Carosi e Cei tra i migliori in campo

La Lazio «soffoca» la Juventus a metà campo e pareggia (0-0)

Commento del lunedì

Il doping

In Francia il *doping* è reato e chi propina eccitanti ai giovani atleti per aumentare il rendimento finisce in galera: l'ha deciso il Parlamento transalpino con una legge approvata sull'onda della *campagna antidoping* lanciata dal dott. Dumas, l'infaticabile medico del Tour che, ben conoscendo i gravi effetti degli stupefacenti sul fisico degli atleti, da anni si batte per bandire l'uso della droga dai campi di sport. Non si tratta, è vero, di una legge perfetta, ma è già qualcosa: è, se non altro, la riprova che oltr'Alpe il problema è stato valutato nella sua gravità e forse non è lontano il giorno in cui quella legge, migliorata, eliminerà i vari «tonici» e i troppi «energetici» dai bagagli degli atleti e dei *suiveur*.

Anche in Belgio, dove la piaga del *doping* ha assunto negli ultimi anni proporzioni vastissime, si comincia a trascinare in tribunale gli «avvelenatori». E' dei giorni scorsi la notizia della condanna di due allenatori — Artur Van Beylen e Roger Vandrome — nelle cui abitazioni i gendarmi hanno trovato sostanze amfetaminosimili giudicate «pericolose per il cervello degli atleti» dalla Commissione chiamata ad analizzarle.

Anche in Italia esistono precise leggi sugli stupefacenti, ma il *doping* continua a dilagare senza che alcuna finisca in tribunale e l'intervento dello stato si è limitato (almeno sino ad oggi) al la nomina della solita «Commissione di studio» (campa cavallo...) mentre l'azione della Federmedici risulta insufficiente quando addirittura non viene ostacolata dalle varie Federazioni. (E' nota, per esempio, la «tirchieria» della Federciclismo a disporre i controlli antidoping).

Le ultime note amare ci vengono ancora dal calcio. Dopo il «caso» Bologna — che ha avvelenato il finale dell'ultimo campionato (a proposito dove è finito il Borgia?) e ancora pesa (ingiustamente) sui rossoblù — Federmedici e Federcalcio decisero di migliorare la dinamica dei controlli arricchendola di una serie di «sorteggi» che hanno ottenuto il solo risultato di diradare anziché intensificare le indagini.

E' recentissima la notizia che i tre medici i quali dovevano presenziare ai sorteggi negli spogliatoi di Varese, di Lecco e di Busto Arsizio non si sono visti: e il fatto che sulla loro assenza sia stata aperta una inchiesta lascia sospettare che non si tratti solo di un equivoco come si vorrebbe far credere.

Ma non è tanto il risultato dell'inchiesta in corso che interessa, quanto la validità del me-

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Sarti; Bercellino I, Castano, Leoncini; Stacchini, Da Costa, Combin, Del Sol, Menichelli.

LAZIO: Cei, Zanetti, Dotti; Carosi, Pagni, Gasperi; Mari, Christensen, Petris, Governato, Piaceri.

ARBITRO: Monti di Ancona.

NOTE: cielo nuvoloso. Terreno molto allentato e scivoloso. Spettatori 15.000.

Dal nostro inviato

TORINO, 29

Acqua sul fuoco: il «boom» juventino di sette giorni fa è stato ridimensionato oggi da una Lazio che tutti davano sconfitta e che invece lascia Torino con un punticino d'oro. Davanti a pochi intimi, la Jure ha giocato in penombra, adattandosi, si può dire, al pomeriggio tetro. Nessun lampo nella manovra bianconera, ma piuttosto un tran-tran che ha via via deluso fino a provocare una buona e giusta razione di fischi.

Il nocciolo della questione, meglio di questo tran-tran juventino, ha i colpevoli numero uno e numero due in Del Sol e Da Costa i quali, presi nella ragnatela laziale, si sono adagiati in un lavoro di conserva, senza squilli, un lavoro di un tandem che tirava a campare, o pressappoco. Del Sol e Da Costa non hanno reagito a tempo debito, non si sono esibiti in quelle cavalcate di domenica scorsa che hanno sconvolto il Torino e avrebbero potuto far saltare i piani della Lazio. Niente, un'ora e mezza a passo lento e così la Jure ha buttato via un punto.

I tentativi di Leoncini che ha disputato un fior di partita e le scorribande di Combin, ragazzo encomiabile per la sua volontà, non hanno rimediato alla lentezza di Del Sol e Da Costa dai quali Stacchini e Menichelli hanno atteso invano i lanci per puntare a rete. Bisogna quindi convenire che la trappola di Mannocci ha funzionato in pieno. Il tecnico laziale ha ordinato ai suoi ragazzi di aggredire l'avversario a centrocampo: una specie di lavoro ai «fianchi» che è stato eseguito alla perfezione e si è concluso in meritato pareggio.

Insomma, un «catenaccio» nella fascia centrale, un «catenaccio» rispettabile che non aveva niente in comune con le barricate di moda suoi nostri campi. In difesa, Pagni teneva a bada Combin e Gasperi era il «libero», mentre più avanti Christensen badava a Leoncini, il numero 7 (Mari) controllava Del Sol e Carosi non perdeva d'occhio Da Costa. In più c'era Governato che dava una mano all'uno e all'altro in qualità di secondo «libero». All'attacco due sole punte: Petris e Piaceri.

Così impostata, la compagine biancazzurra ha soffocato le iniziative juventine e qualche volta si è pure avvicinata ad Anzolin. Un lavoro impegnato e svolto con dignità, senza confusioni. Il migliore dei «centrocampisti» è stato senza dubbio Carosi, ragazzo dalle idee chiare e tenace, cocciuto dalla prima all'ultima battuta. Ma anche Christensen si è fatto vedere e pure Governato ha avuto spunti lodevoli.

Sono bastati pochi minuti per capire che l'ingranaggio juventino lasciava a desiderare. Ad un tiro di Carosi da oltre trenta metri parato in due tempi da Anzolin, ha fatto seguito una bella girata al volo di Combin, bella ma fuori bersaglio. Poi un tentativo di Leoncini e una delle poche azioni bianconere di rilievo: Da Costa a Stacchini, Stacchini al centro dove Combin manca in pieno la palla da 7-8 metri. Di nuovo Carosi (29') che mette i brividi ad Anzolin e i primi fischi dei tifosi juventini. Al 33', Pagni rimedia un corner su Combin, in contropiede Piaceri chiama al lavoro Anzolin e prima del riposo ab-

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)

Di misura (2-1)

Il Milan passa anche a Foggia

FOGGIA: Moschioni, Valadè, Micelli; Bettoni, Rinaldi, Michelli; Favalli, Gambino, Nocera, Maioli, Oltramari.

MILAN: Barluzzi, Noletti, Pelagalli; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Lodetti, Amarildo, Ferrario, Fortunato.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 17' Ferrario, al 30' Valadè; nella ripresa al 30' Fortunato.

NOTE: spettatori 28.000. Cielo coperto, terreno asciutto, temperatura primaverile.

Dal nostro inviato

FOGGIA, 29.

Il Milan è bello, forte, grande, ed è passato — giustamente, con merito — anche sul terribile campo del Foggia, un ambiente infernale contro una avversaria che pareva avesse addosso il fuoco di Sant'Antonio. Il complesso di capitan Maldini ha imposto il suo gioco vario e ricco di risorse la cui mobilità gli consente di smarcare — contemporaneamente — più di un elemento, senza che la rapidità della manovra vada a scapito della precisione o produrre della confusione.

Infatti, Trapattoni e Benitez, Pelagalli e Noletti si venivano a trovare spesso all'offensiva. Tuttavia la squadra non ha accusato nè scompensi, nè squilibri. L'accorgimento che modifica le precedenti caratteristiche tecniche della formazione, è certamente suggerito dall'attuale mancanza di difensori dal lancio lungo tipo David, capaci di mettere in movimento, con un passaggio, gli uomini di punta. E, però, modernizza l'azione e (ciò che più conta, almeno per noi) si libera dal catenaccio. Viani non ha detto che si pente di aver inventato il football all'italiana? Nell'occasione, poi, il Milan ha dovuto rinunciare a Rivera, che ancora soffriva per il noto stiramento Liedholm l'ha portato fin qui, per confondere un po' le idee. E, comunque, l'assenza del prestigioso golden-boy non è stata accusata. Non era giorno di finezze: oggi, si è lottato duramente e aspramente, al limite estremo delle regole.

Sapete, no? Per la fantasiosa nomenclatura calcistica, il Milan e il Foggia sono rappresentate da un diavolo. Ed ecco, allora, l'arcigno duello, su un terreno micidiale, che ha esaltato le qualità gladiatorie della pattuglia di capitan Nocera, sul ritmo dei fischi, degli applausi e della musica, con delle parole che dicono:

«Forza Foggia
irrompiamo con violenza
per segnare il goal!».

Ma, il Milan non ha tremato. Ha dimostrato di saper resistere sulla cresta dell'onda, pure in piena burrasca. S'è avvantaggiato con Ferrario, che ha siglato una splendida azione di Mora. Certo che il pareggio di Valadè non se l'aspettava, e l'ha ghiacciato. Sicchè, alla fine

Attilio Camoriano

(Segue in ultima pagina)

Serie A

Perde contatto la Juventus?

I risultati

Messina-*Atalanta	1-0
Catania-Varese	0-0
Fiorentina-Cagliari	2-0
Milan-*Foggia I.	3-2
Inter-L. Vicenza	3-2
Juventus-Lazio	0-0
Bologna-*Mantova	1-0
Roma-Genoa	1-1
Sampdoria-Torino	0-0

Prossimo turno

(13 dicembre 1964)

Bologna-Foggia; Cagliari-Varese; Catania-Mantova; Genoa-Atalanta; Inter-Sampdoria; Juventus-Milan; L. R. Vicenza-Fiorentina; Lazio-Torino, Messina-Roma.

Le classifiche

Milan	11	9	2	0	24	6	20
Inter	11	6	4	1	14	8	16
Juventus	11	5	4	2	10	5	14
Fiorent.	11	6	2	3	15	14	14
Torino	11	4	5	2	12	9	13
Roma	11	3	6	2	14	11	12
Catania	11	4	4	3	14	13	12
Bologna	11	4	3	4	11	7	11
Atalanta	11	3	5	3	6	6	11
Varese	11	3	5	3	11	12	11
Samp.	11	4	3	4	8	9	11
L. Vic.	11	4	2	5	13	15	10
Foggia I.	11	3	4	4	6	9	10
Lazio	11	2	4	5	9	12	8
Genoa	11	2	4	5	8	13	8
Messina	11	3	2	6	6	13	8
Cagliari	11	1	4	6	7	14	6
Mantova	11	0	3	8	2	14	3

totocalcio

Atalanta-Messina	2
Catania-Varese	x
Fiorentina-Cagliari	1
Foggia Inc.-Milan	2
Inter-L.R. Vicenza	1
Juventus-Lazio	x
Mantova-Bologna	2
Roma-Genoa	x
Sampdoria-Torino	x
Modena-Palermo	1
Potenza-Napoli	x
Rimini-Ternana	2
Salernitana-Reggina	x

Monte premi: 246.326.184 (record assoluto di incasso). Le quote: ai 9 «tredici» L. 23.684.000; ai 449 «dodici» L. 474.700.

totip

1. Corsa:	1) Oxo	1
	2) Steno	x
2. Corsa:	1) Filippica	2
	2) Satang	2
3. Corsa:	1) Agadir	2
	2) Brighenti	x
4. Corsa:	1) Sassuolo	2
	2) Carantano	1
5. Corsa:	1) Kant	x
	2) Gabrio	2
6. Corsa:	1) Danze	1
	2) Noble Duk	x

Le quote: ai «dodici» L. 3.406.967; agli «undici» L. 326.241; ai «dieci» Lire 24.796.